

don Giovanni Cravotta
Sacerdote Salesiano

Carlopoli (CZ)
3 marzo 1942

Messina
10 luglio 2006





Messina, 10 agosto 2006

Carissimi tutti,

siamo stati colti di sorpresa, il distacco è avvenuto all'improvviso. Non ci siamo resi conto di ciò che era accaduto e tuttora, ad un mese di distanza, stentiamo a crederci. Sapevamo della sua condizione precaria di salute, ma speravamo che come altre volte avrebbe superato la prova.

«Siate pronti» (cfr. Mt 24, 44; Lc 12, 40)

Don Giovanni Cravotta era pronto a rimanere su questa terra per continuare a faticare, com'era solito, ma anche ad essere definitivamente con Cristo (cfr. Fil 1,23). Pur avendo pianificato l'estate con impegni di predicazione e di pubblicazioni (stava redigendo i testi di epistemologia catechetica, catechesi narrativa, la rivista "Itinerarium", la seconda edizione della metodologia del lavoro scientifico, una monografia su don Gino Corallo, e ultimando la schedatura delle riviste di catechetica...), egli aveva annotato realisticamente sul foglio consegnatomi all'inizio di giugno: «salvo... imprevisti!». Con lo stesso tenore ad un confratello che tramite e-mail gli aveva fatto gli auguri onomastici il 24 giugno, aveva risposto per ringraziare, aggiungendo telegraficamente: «la vita è breve».

Chi lo ha conosciuto sa che era pieno di vita ed appassionato, inarrestabile, ma fondamentalmente desideroso di fare quello che Dio gli avrebbe chiesto. Ed egli si sforzava continuamente d'essere pronto a dare non solo qualcosa, ma se stesso.

«Il suo nome è Giovanni» (cfr. Lc 1, 63)

Perfino il suo nome racchiude l'avventura di una vita. Giovanni ha avuto in dono da Dio di coniugare insieme riflessi della personalità del Battista e dell'Evangelista.

Dal primo egli incarnò la "parresia" fino allo stremo, la capacità di precedere per preparare le strade al Signore nel cuore di coloro che incontrava (cfr. Lc 1, 17. 76), ma anche la forza di non cedere a compromessi ed ambiguità. Giovanni



era tutto d'un pezzo, incapace di retrocedere.

Del secondo «il discepolo che Gesù amava» (cfr. Gv 13, 23-26; 18, 15-16; 19, 25-27) fece sua la consapevolezza di essere amato da Gesù Maestro e Signore e, proprio a motivo e a causa di questo, Giovanni era tutto dedito agli altri, sempre pronto e disponibile a darsi con la forza e lo stile di Colui che ci ha amati per primo.

«Questa messa è per l'umanità»

Dopo aver trascorso degli anni insieme, a nessuno dei confratelli sfugge una costante, quasi un chiodo fisso. Oltre la predilezione per il Canone romano per il suo afflato ecclesiale *una cum*, le parole d'introduzione all'eucaristia presieduta da Don Cravotta mettevano immancabilmente in risalto un'apertura universale ed infinita: «Questa messa non è solo per noi, - esclamava con forza - ma per la salvezza del mondo, dell'umanità». Se la bocca parla dall'abbondanza del cuore (cfr. Mt 12, 34), in quell'espressione si racchiude mirabilmente l'origine e lo scopo della sua esistenza: tutto a partire dall'eucaristia doveva svelare l'amore di Dio per l'umanità e proprio da quel punto centrale raggiungere tutti, nessuno escluso.

Le origini: la vita, un dono che si fa impegno

Don Giovanni Cravotta nasce il 3 marzo 1942, a Carlopoli (CZ) da Cateno e Rosa Di Vincenzo. Dal padre, facente parte della benemerita Arma dei carabinieri, prende la tenacia, la determinazione e la fermezza; dalla madre, casalinga tutta dedita al marito e ai figli, impara la semplicità di donarsi senza condizioni, la forza di ricominciare e lo spirito di sacrificio senza ostentazioni. Con i fratelli Salvatore e Mario riceve un'educazione improntata ai più genuini valori umani e cristiani, iniziati alla vita con senso di viva consapevolezza e fedele responsabilità di fronte agli impegni che si assumono o che la vita comporta.

Sin da piccolo sente la chiamata di Dio e, come ricordano i fratelli, «per gioco» amava celebrare messa, assolta con la serietà di un piccolo che ha intuito la grandezza del mistero. Per vie del tutto provvidenziali, viaggiando in treno, i genitori vengono a contatto di altri genitori che vanno a trovare i propri figli a Pedara, alle falde dell'Etna, dove si trova l'aspirantato salesiano. È questa una delle poche volte che Mamma Rosa, vissuta sempre all'ombra del marito, «impone» che al loro secondogenito sia offerta questa possibilità di cammino vocazionale. Così Giovanni ha modo di conoscere Don Bosco e s'innamora del suo carisma. Da quel primo momento non ebbe più ripensamenti.

Dopo aver compiuto l'aspirantato a San Gregorio e Pedara, contraddistin-



guendosi sempre per disciplina, applicazione allo studio e assimilazione dello spirito salesiano, negli anni 1957-58 compie il noviziato a San Gregorio di Catania, sotto la guida del Maestro don Pietro Ferrero, emettendo la prima professione il 16 agosto 1958. Precisamente sei anni dopo, farà la sua professione perpetua, dicendo il suo sì pieno e definitivo. Dopo il periodo del liceo classico o, come si diceva allora, dello studentato filosofico, il tirocinio pratico in mezzo ai novizi di San Gregorio, e gli studi teologici al San Tommaso di Messina, raggiunge la meta tanto sognata del presbiterato il 21 dicembre 1968, per l'imposizione delle mani e la preghiera consacratoria del servo di Dio Mons. Francesco Fasola, Arcivescovo di Messina. Il fratello Mario ricorda la prima eucaristia presieduta da Don Giovanni: era emozionato e con le mani tremanti sollevava le offerte del pane e del vino. Il gioco da bambino, il sogno della fanciullezza si era finalmente realizzato, originando rinnovato stupore e tremore di fronte al mistero. Sarà sempre così, con un crescendo continuo fino alla fine. E mentre il contesto culturale urlava proteste e scatenava lotte violente, la rivoluzione di Dio nel cuore di un uomo chiamato Giovanni diveniva il grido profetico nel deserto, con un linguaggio e uno stile incontaminati e distanti da violenza e rancore.

Da quel momento sarà prete sempre e dappertutto fino all'ultimo respiro, celebrando l'eucaristia, amministrando il sacramento della penitenza, dirigendo e consigliando spiritualmente: dalla Cattedrale di Messina in cui fu ordinato alla Cappella del Policlinico della stessa Città presso cui celebrò l'ultima S. Messa, domenica 9 luglio 2006, giorno prima del decesso.

Mente e cuore a servizio dell'evangelizzazione e della catechesi

Don Cravotta ha sempre mostrato intelligenza vivace, sistematicità di pensiero e di logica, applicazione agli studi non comune. I suoi formatori lo sanno e i compagni di studio, anche se con un pizzico di gelosia, lo ammettono. Il 18 giugno 1970, presso la Pontificia Università Lateranense di Roma, consegue la Licenza in Teologia pastorale, mentre svolge la sua attività apostolica nell'opera di Sant'Agata di Militello, in provincia di Messina. Sebbene in passato abbia svolto bene le varie attività apostoliche a cui è stato destinato ed è stato apprezzato per il suo ministero educativo e ministeriale (a Messina Giostra, Alì Terme...), i Superiori pensano di avviarlo agli studi e valorizzarlo nel campo della formazione delle future generazioni di salesiani. In un primo momento s'iscrive alla Pontificia Università Gregoriana per la Licenza in Storia della Chiesa; subito dopo, basta una telefonata dell'allora Ispettore, Don Calogero Conti, per cambiare indirizzo e dedicarsi con passione agli studi catechetici.

Infatti, dopo tre anni di studio residenziali presso l'Università Pontificia



Salesiana a Roma, consegue il 2 luglio 1973 la Licenza in Pedagogia, con specializzazione in Catechetica, e viene inviato al San Tommaso, dove assolve il ruolo di Consigliere tra gli studenti di teologia ed inizia a insegnare catechetica e altre discipline relative alle scienze dell'educazione (in particolare, sociologia). Più recentemente assume l'insegnamento di *metodologia del lavoro scientifico* di cui arriva a pubblicare un manuale di cui tanti hanno riconosciuto il valore. Gli ex-allievi che, dopo il baccalaureato in S. Teologia presso il nostro Istituto, vanno per la Licenza e il Dottorato in altre Facoltà universitarie ecclesiastiche riconoscono di essere a lui debitori per il metodo di studio e di ricerca. Anche professori che non lo conoscono hanno un positivo riscontro negli allievi avviati al lavoro scientifico da Don Cravotta.

Ma tra i tanti interessi, sono l'evangelizzazione e la catechesi la sua principale passione per la quale dedica tutte le energie di mente, di cuore e di braccia. Sin dai primi anni '70 insieme ad altri confratelli tra cui Don Domenico Amoroso, Don Ferdinando Aronica, Don Francesco Varagona, Don Raimondo Frattalone, Don Calogero Montanti, Don Luigi Perrelli, Don Umberto Romeo, dà inizio ad una febbrile attività formativa dopo la pubblicazione del Documento Base e mentre si editano man mano i Catechismi CEI. La Sicilia e la Calabria diventano il campo della semina e della promozione di una rinnovata catechesi. Le Diocesi del Meridione d'Italia hanno un debito di riconoscenza non solo per le eccellenti riflessioni scritte e le pubblicazioni, ma soprattutto per la sua capillare azione formativa, per l'efficacia della sua parola, la lettura delle immagini e le dinamiche pionieristiche di evangelizzazione. Vescovi, Direttori degli Uffici Regionali e degli Uffici Diocesani per l'evangelizzazione e la catechesi, sacerdoti, religiosi e religiose, persone consacrate, catechisti e operatori pastorali possono attestare lo spessore quantitativo e qualitativo del suo lavoro. Affinché l'espressione non appaia esagerata, la collaborazione pluriennale con mons. Vincenzo Zoccali di Reggio Calabria, con cui era legato da una forte e profonda amicizia, e con sr. Bettina Giunta, Figlia di Maria Ausiliatrice, per tanti anni delegata USMI per la catechesi e presidente FISM, testimonia quanto affermato in modo inequivocabile. È disponibile, inoltre, presso il Centro di Pedagogia religiosa la documentazione delle attività da lui promosse in tutti questi anni, che Don Giovanni catalogava (per diocesi e per enti istituzionali) meticolosamente e personalmente.

Se nel 1972, sotto la direzione di Don Cravotta, si dava inizio ad un Centro di Pedagogia Catechistica, fucina di molteplici e varie iniziative di aggiornamento pastorale e catechistico, con l'anno 1981-1982, l'Istituto Teologico "San Tommaso" mira più in alto, iniziando l'esperimento di un biennio di specializza-



zione in Catechetica. Sono proprio di questi anni i primi Convegni di Pastorale Giovanile che ebbero grande risonanza in Sicilia e in Italia. Egli fu uno dei principali artefici.

Dopo non poche difficoltà, il decreto di aggregazione del 1985 alla Facoltà di Teologia della Università Pontificia Salesiana, consentì al San Tommaso di rilasciare titoli di licenza in teologia, con specializzazione in catechetica. Per le sue qualifiche (non ultima la laurea in Pedagogia conseguita presso l'Università degli Studi di Messina nel 1983), fu nominato il 24 maggio 1994 Professore Ordinario in Scienze catechetiche presso il nostro Istituto. Don Raffaele Farina, attuale Prefetto della Biblioteca Apostolica Vaticana e allora Rettor Magnifico dell'Università Pontificia Salesiana, in data 6 maggio 1994, così gli scriveva in un biglietto confidenziale:

«Caro Don Cravotta,

ho appena comunicato a Don Amato la notizia dell'approvazione di quanto da noi chiesto per l'Istituto San Tommaso di Messina. È arrivato anche il decreto della tua nomina a Professore Ordinario di Catechetica. Congratulazioni!

È questa una buona occasione per ringraziarti particolarmente per tutto quanto fai competentemente e generosamente per lo Studentato e di riverbero per l'Università.

Con sincera stima e amicizia

Raffaele Farina».

A lui si unisce un consistente coro di studenti che in tanti anni hanno frequentato gli studi del Ciclo filosofico e del Secondo Ciclo di specializzazione, che hanno esperimentato la competenza e la generosità di Don Cravotta, ammirandolo per la sua disponibilità, per il suo rigore scientifico e per la passione per lo studio che riusciva a trasmettere.

Su varie frontiere culturali e pastorali

Nel 1993 si decise di dare vita alla rivista dell'Istituto. Fu assegnato a Don Cravotta il compito di coordinare gli inizi: fu il primo Direttore di "Itinerarium" sino al 1999. Nel settembre 2005 riprendeva questo servizio anche se con sacrificio, ma infondendo sempre lo stesso entusiasmo e la stessa competenza redazionale. Il n. 33 della rivista consegnata alle stampe da lui medesimo, contiene diverse riflessioni in preparazione al Convegno ecclesiale di Verona ed è di suo pugno l'Editoriale dal titolo e dai contenuti che sanno di testamento spirituale: *Quale testimonianza?*

Don Giovanni aveva fatto parte di organismi regionali e nazionali, come la



Consulta del Settore IRC della CEI, a cui pensava di partecipare il 14 luglio scorso. Aveva previsto i particolari, perfino il biglietto aereo. In passato aveva collaborato attivamente all'organizzazione dell'Ufficio Catechistico Regionale della Sicilia e contribuito ad eventi ecclesiali di rilievo come i Convegni regionali promossi dalla Conferenza Episcopale Sicula. Sono da lui redatti gli strumenti di lavoro: *Pastorale catechistica in Sicilia* (Ufficio Catechistico Regionale, Palermo 1980) e *Nuova evangelizzazione: pastorale e catechesi. Strumento di lavoro in vista del terzo Convegno delle Chiese di Sicilia* (Ufficio Catechistico Regionale, Palermo 1990).

L'impegno scientifico e di docenza, non solo presso l'Istituto Teologico "S. Tommaso", ma anche in altri Centri studi come lo Studio "San Paolo" di Catania e l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Reggio Calabria, l'accompagnamento come esperto nella progettazione pastorale e catechistica, gli interventi continui e occasionali diretti nella prassi a favore di comunità diocesane, parrocchiali, religiose: sono tutte mansioni che Don Cravotta svolgeva con passione, fedeltà e abnegazione, senza badare alla propria salute. Vanno annoverati negli anni '80 gli itinerari di fede per i preadolescenti dei Savioclub o Amici Domenico Savio, fino all'impegno di collaborazione alla Rivista "Temi di predicazione – Omelie", per il settore ragazzi.

Le sue pubblicazioni sono consistenti in quantità e qualità, apprezzate dagli specialisti e dagli allievi a cui principalmente li destinava per facilitare l'apprendimento. Ad una stima quasi definitiva, sono 14 i volumi di cui è autore unico o che sono stati da lui curati; sono 42 i contributi in volumi e 54 gli articoli in riviste, in particolare in "Itinerarium" e in "Catechesi"; circa 10 le dispense di cui qualcuna già pubblicata ed altre in attesa di pubblicazione; 20 le tesi da lui seguite come primo relatore.

A quest'orizzonte così ampio, Don Giovanni non disdegnava, anzi affiancava naturalmente l'attività ministeriale ed apostolica diretta. La sua presenza nella Parrocchia SS. Pietro e Paolo, in Via La Farina, negli anni '70-'80, fu ricca di iniziative a favore dei giovani, che adesso diventati adulti riconoscono la validità degli insegnamenti e la significatività profonda del cammino di fede percorso insieme. Da quell'attività (ritiri, esercizi spirituali, ministero delle confessioni e direzione spirituale...) fino al recente ministero svolto presso la Chiesa S. Maria dei Miracoli: tutto era vissuto da Don Giovanni con impegno e sacrificio. Anche se in tempi ristretti, quanti hanno avuto modo di conoscerlo hanno ammirato in lui la "cura di padre e pastore" apprezzandone le qualità umane e spirituali. Una particolare predilezione egli mostrava per le anime più semplici e povere: tante persone, tra sacerdoti, religiose e laici, trovavano sempre in lui una parola di conforto e segni d'attenzione rivelatori della tenerezza di Dio.



Testimonianza fino alla fine

Non venendo mai meno alle sue mansioni, da qualche anno, e precisamente dal 1998, aveva scoperto casualmente di essere affetto da cirrosi epatica. Scelse di farsi seguire dall'ISMET di Palermo per essere messo in lista per il trapianto di fegato: era la sua speranza di poter continuare a vivere e lavorare. Nonostante tale situazione precaria, mai si arrestò, mai si risparmì. Nel decorso della malattia, soprattutte varie complicanze, le superò sempre con tenacia e con la forza di continuare a lavorare nella vigna del Signore. C'eravamo convinti che durasse ancora a lungo ed egli ci aiutava ad alimentare tale convinzione.

Un giovane confratello addetto all'infermeria così dà la sua testimonianza: «Vorrei che si spendesse in suo favore una parolina in più riguardo la sua sofferenza accettata con gioia... non faceva pesare la sua sofferenza, almeno penso, nella nostra comunità. A me personalmente, quando mi capitava di fargli le punzutture o servizi vari (medico, farmacia, ASL, ecc.), appariva sereno e tranquillo. Mi diceva che è sempre giusto fare la volontà di Dio, qualunque essa sia. Testimoniava gioia e serenità nonostante tutto! A me don Cravotta ha dato prova di grande forza d'animo. Ogni volta che gli consegnavo il sacchetto della farmacia, sempre pieno di farmaci, mi diceva sorridendo: "Eccoci! Il mio cibo è arrivato!". Quando l'ho salutato, prima di partire da Messina mi ha detto: "Chissà se ci rivedremo a settembre!". Sembrava che sapesse di non farcela! Il Signore lo ricompensi per tutto il bene che ha fatto!».

Alla percezione che ne avevano coloro che lo incontravano, corrisponde l'intimo di Don Giovanni, che egli svelava segretamente per iscritto, come affiora da qualche suo appunto spirituale ritrovato nella sua camera dopo il decesso. Il 13 agosto 1991 così annota tra i suoi appunti

«La morte, discreta sorella, che ci prende dolcemente per mano per introdurci nell'eternità dove nulla di gioia o di dolore è perduto, e dove – corporalmente – finalmente saremo noi stessi,

Gioite, danzate, cantate, voi che celebrate il rito della mia morte: perché finalmente vedo la luce, i miei occhi si aprono alla verità, il cuore si dilata nell'amore, amore, amore e null'altro che amore, che è verità, gioia, pace, riconoscimento, sapienza, comprensione, alterità, comunione, totalità dell'essere e suo frammento.

Eccolo il sentiero stretto che porta alla vita».

L'intuizione spirituale e poetica si fa intima, profonda, orante e personale



nella preghiera che racchiude l'esperienza dei suoi ultimi Esercizi Spirituali, vissuti insieme alla nostra Comunità:

«Aci S. Antonio
Chiusura degli Esercizi Spirituali
12 aprile 2006

Mio Dio, Tu sei il mio tutto. Al di fuori di Te non ho alcun bene. A Te mi hai consacrato fin dall'eternità. Per Te io sono e sarò nel tempo e per l'eternità.

O Padre di ogni paternità, o Figlio di ogni figliolanza, o Spirito di ogni Amore, a Voi oggi rinnovo la mia donazione totale. Tutto quello che sono e che ho Vi appartiene: è poca cosa, ma è opera Vostra: Vi appartiene.

O Trinità Santissima, non chiedo altro che si realizzi in me, in ogni momento della mia vita quotidiana la Tua santa volontà. Muoia in me ogni concupiscenza che non sia secondo il Tuo volere, ogni idolatria, ogni genere di superbia, ogni dimenticanza di Te. Ti dico oggi quello che fin dalla mia fanciullezza Ti ho chiesto; che io muoia a questo mondo prima di allontanarmi da Te.

Mi contenterò del bene che Tu, o mio Diletto, mi darai di fare, e se anche le aspirazioni sono immense, Tu provvedi.

Ti prego per coloro che mi hai dato da portare a Te, che siano Tuoi, nel corpo, nella mente e nello spirito. Nessuno di loro si allontani da Te, o Sommo Bene, ma cresca ogni giorno più nella tua amicizia: ammettili alla Tua intimità.

Tu mi hai ispirato fin dall'inizio del mio presbiterato di chiedere a Te l'efficacia spirituale della Parola tua sulla mia bocca, che sia padre di numerose vocazioni alla piena consacrazione a Te, che sia apostolo della purezza del corpo e dello spirito. Provvedi Tu, Padre, per Cristo Signore, nello Spirito Santo.

Tu mi dici di essere distaccato da tutto e da tutti, perché Tu solo sei il mio Signore. Mi dici di fidarmi di Te nell'atto obbedientiale. Mi hai ispirato di chiederti numerose vocazioni salesiane in Sicilia, per il mondo, di rendere visibile la Tua misericordia per le malattie dell'anima e del corpo. Compi ciò che Tu vuoi.

Maria, Madre di Gesù e madre mia, nulla senza di Te verso Gesù. Tu madre della mia vocazione. Mi affido a Te come un bimbo in braccio a sua madre. Con Te mi appresso al mio Signore Gesù e Tu implora che si compia in me la forma del Tuo Figlio. Madre mia, fiducia mia.

Amen.

Sac. Giovanni Cravotta»

La preghiera manifesta un animo pronto al dono di sé, al sacrificio, all'unione con l'Amore crocifisso. Dietro le vicende cliniche e il rammarico di non aver



potuto fare di più e di meglio, dietro questo velo così umano e fragile, è possibile intravedere, grazie a queste tracce lasciateci come testimonianza, il disegno di Dio pienamente e incondizionatamente accettato da Don Giovanni, come discepolo ed apostolo, sulle orme del suo Maestro e Signore e sotto lo sguardo amorevole di Maria che per lui, come per Don Bosco, fu madre, maestra e guida.

Come il chicco di frumento... (cfr. Gv 12, 24-25)

In una agenda 2006 del tutto intonsa, solo le pagine del 1 e 2 gennaio sono scritte da Don Giovanni. Le espressioni sono brevi e lapidarie, quasi un preludio di quanto accadrà:

«Un solo desiderio per questo inizio d'anno: che tutti nel mondo riconoscano Dio come Padre Amore Provvidente e il suo Figlio Gesù Cristo, unico Salvatore e Mediatore di grazia.

In particolare gli uomini della vecchia Europa si convertano a Dio. Attualmente sembrano come un grande albero che si è tagliato le radici. Non avrà vita lunga.

Padre, convertici a te
e noi ci convertiremo.

Sono sempre indietro nel lavoro che mi è stato assegnato. Sembra che non ce la faccia...

Madre santa, lavora tu al mio fianco.

Sono molte le persone che mi vogliono bene. Per ciascuno di loro Ti chiedo, Padre, che siano ricompensate qui in terra con una vita serena di adesione a Te, unico sommo bene e con l'eternità beata».

Negli ultimi venti giorni della sua esistenza, alcuni valori nel sangue e qualche altro segnale negativo non lasciavano ben sperare, ma non ci si aspettava un crollo così repentino. Stroncato da arresto cardiaco, il 10 luglio 2006, alle ore 6,30, presso il Policlinico Universitario di Messina, ha reso il suo spirito al Signore che lo aveva chiamato ad una vita appassionata e gioiosa, anche se costellata di spine, e che lo aveva scelto per la missione salesiana e sacerdotale.

Espletate le pratiche burocratiche, la salma è stata composta nella Cappella dell'Istituto San Tommaso ed esposta alla visita di confratelli, parenti, docenti, studenti ed amici. Fino a tarda sera e nelle prime ore del mattino sia le Salesiane Oblate del S. Cuore, ospiti in casa per gli Esercizi spirituali, sia altre persone che avevano appreso la triste notizia hanno sostato in silenziosa preghiera e si sono



unite in momenti di orazione comune.

Alle ore 10 dell'11 luglio, la salma è stata trasportata nella Concattedrale del SS. Salvatore in Messina, con la consueta accoglienza cordiale dei confratelli salesiani del Domenico Savio.

I funerali, alle ore 11, non furono tali, bensì un inno di lode a Dio per Don Giovanni, un tributo di riconoscenza a lui che non risparmiò energie e fatiche per il Regno di Dio. Intervennero tanti di coloro che lo conobbero e ne condivisero ideali e fatiche e quanti da lui ricevettero beneficio umano, spirituale e culturale. L'eucaristia fu presieduta da S.E. Mons. Giovanni Marra, Arcivescovo di Messina, Lipari, S. Lucia del Mela, e concelebrata da S. E. Mons. Calogero La Piana, sdb, Vescovo di Mazara del Vallo, che era stato prima allievo di Don Cravotta, e successivamente suo Preside, Direttore ed Ispettore. Oltre a Don Luigi Perrelli, Ispettore dei salesiani di Sicilia, in rappresentanza dell'Università Pontificia Salesiana intervenne il Vicerettore Don Riccardo Tonelli. Confratelli salesiani provenienti da tutta la Sicilia, presbiteri diocesani di Messina e Calabria, docenti, allievi ed exallievi dell'Istituto Teologico "San Tommaso", suore (Figlie di Maria Ausiliatrice, Apostole della Sacra Famiglia, Salesiane Oblate del Sacro Cuore, Suore Veroniche del Volto Santo...) e consacrate (Volontarie di Don Bosco), laici adulti e giovani gremivano il tempio, partecipando alle esequie con senso di vera fede ed esternando gratitudine. I presbiteri concelebranti erano più di cento.

Al termine della celebrazione hanno preso la parola Don Luigi Perrelli, Ispettore dei Salesiani di Sicilia, Suor Giuseppina Barbanti, Ispetrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Sicilia, Don Riccardo Tonelli, Vicerettore dell'UPS, una ragazza dell'Istituto "Don Bosco" delle FMA di Messina e una nipote di Don Giovanni, offrendo la loro testimonianza e mettendo in luce le doti non comuni di generosità, di dedizione, di professionalità come sacerdote, maestro, guida e padre.

Conclusasi la celebrazione verso le 12,30, dopo lo scambio di condoglianze, la salma è stata traslata ad Enna per essere tumulata nella tomba di famiglia, per espresso desiderio dei fratelli Salvatore e Mario. Anche lì, la comunità cristiana parrocchiale che aveva tante volte beneficiato del ministero di Don Giovanni si raccolse per una messa esequiale presso la Chiesa di San Cataldo alle ore 16,30. La Comunità del San Tommaso vi partecipò con una rappresentanza guidata dal Direttore che presiedette la concelebrazione. Presero parte all'eucaristia il parroco P. Vincenzo Di Simone e mons. Pietro Spina. S. E. Mons. Michele Pennisi, Vescovo di Piazza Armerina e Delegato CESI per l'evangelizzazione e la catechesi, impossibilitato a presenziare, perché fuori Sicilia, inviò un accorato mes-



saggio. L'indomani alla presenza dei familiari la salma è stata tumulata: Don Giovanni adesso riposa tra i due genitori che lo hanno generato a questa vita e che lo hanno accolto nella vita che non ha mai fine.

Anche nei giorni successivi alle esequie, sono stati innumerevoli e di grande afflato e cordoglio, i telegrammi, le lettere, le telefonate, le e-mail provenienti da ogni dove, frutto non tanto dell'impressione provata per la morte repentina ma del lungo e proficuo lavoro apostolico svolto dal nostro Don Cravotta.

Epilogo

Non è retorica affermare che egli lascia un vuoto che non potrà essere riempito. Egli per noi è stato un dono non solo per quello che ha fatto (ha lavorato tantissimo), ma per quello che è stato e spiritualmente continua ad essere: in particolare con la sua presenza, la sua partecipazione, la sua disponibilità (non sapeva dire mai di no), la sua ubbidienza. I suoi modi di fare a volte apparentemente duri e intransigenti, nascondevano una bontà non comune, la capacità di ricominciare e di riconciliarsi, la forza di andare avanti nonostante tutto. Non mancava mai agli appuntamenti comunitari e, quando vi era impossibilitato, s'informava con i confratelli sugli argomenti trattati o sull'esperienza vissuta insieme. Credeva nel dono della comunione e dell'unità: non poche volte prese l'iniziativa per aiutare confratelli e familiari a ritrovare la via della rappacificazione, a superare resistenze e chiusure, a fare il primo passo. Dimentico del passato, trovava sempre rinnovate energie per elaborare nuovi progetti per il futuro, senza mai fermarsi.

Dal Cielo egli ci assiste e ci accompagna con la sua preghiera come ci è stato d'aiuto con la cattedra del suo insegnamento, della sua vita e soprattutto della sua sofferenza. Mentre vi chiediamo una preghiera per questa Comunità di formazione, ci dichiariamo

aff.mi con Don Bosco sempre

*Don Giuseppe Ruta
e Confratelli della Comunità Salesiana
del San Tommaso di Messina*



TESTIMONIANZE

Tra i vari messaggi di cordoglio e partecipazione, spigoliamo solo alcune testimonianze più toccanti, chiedendo scusa per le tante altre che sono state tralasciate.

È veramente profondo il bisogno di ringraziare il Signore in questa celebrazione in suffragio del carissimo don Giovanni Cravotta e aggiungo immediatamente il grazie a Lei, Ecc. Rev.ma Mons. Marra, che nell'omelia ha evidenziato con affetto e calore il significato della sua presenza come segno di gratitudine della Chiesa Messinese a questo grande confratello che tanto ha amato e servito questa Chiesa come le tante Chiese di Sicilia e Calabria che qui sono fisicamente o spiritualmente presenti. E ringrazio Mons. Lillo La Piana che con squisita delicatezza ha lasciato a me la parola pur avendo vissuto un lungo tempo di fraterno e fecondo impegno al San Tommaso. È proprio questo respiro ecclesiale che connota la mia testimonianza fatta di personali ricordi e intensa di emozione.

Con Don Giovanni, negli anni effervescenti del rinnovamento catechistico in Italia e nella Chiesa, una equipe (Don Giovanni, Don Romeo, Don Aronica, Don Frattallone, Don Montanti e il sottoscritto) ha percorso a tappeto le Diocesi di Sicilia e alcune di Calabria per la formazione dei catechisti, l'aggiornamento del clero, la preparazione degli insegnanti di religione. Oggi è visibile in questa Chiesa Concattedrale il frutto di quel vasto e generoso lavoro che aveva in Don Cravotta la mente organizzativa e il cuore propulsivo.

E ovunque vado nel mio servizio di Superiore Salesiano incontro sacerdoti e laici che a loro volta sono divenuti responsabili e protagonisti nell'impegno della evangelizzazione e catechesi: a gloria di Dio, per il bene della Chiesa e a riconoscimento che quel chicco di frumento, che nella morte umanamente precoce di Don Giovanni ha un segno di inveramento, è divenuto pane buono e spezzato per la fame degli uomini. Ma un ulteriore motivo di ringraziamento nasce dalla presenza molteplice e massiccia di religiose e consacrate, di religiosi e laici che potrebbero forse ripetere con altrettanta verità le parole accorate che una sua figlia spirituale mi ha scritto: «Si è spento il faro e il padre della mia anima». Certo spento alla terra ma luminoso ancor di più nell'eternità e in ciò che ci lascia come modello di vita sacerdotale, salesiana, e di formatore di generazioni di sacerdoti, consacrati e laici.

Infine una testimonianza sulla sua incredibile capacità di sacrificio e lavoro fondati sulla radicata convinzione che la vita religiosa e l'obbedienza che la caratterizza vanno vissute senza risparmio. Due giorni prima di morire supplicava il medico di poter uscire per adempiere all'impegno assunto di un convegno



e soprattutto della consegna a me di una biografia di un altro grande confratello, Don Gino Corallo, che gli avevo chiesto di scrivere.

Ora sono insieme, nelle braccia del Padre amoroso cui chiediamo di farci il dono di poter avere altri salesiani come lui per continuare a servire con così grande e totale dedizione la causa del Regno. Grazie anche a voi tutti qui presenti a testimoniare una riconoscenza che ridico con dolore e gioia insieme: Grazie Don Giovanni!

Don Luigi Perrelli

Ispettore dei Salesiani di Sicilia

Ringrazio vivamente dell'opportunità che mi è offerta di prendere la parola, in questo momento alto e commovente, a nome della Pontificia Università Salesiana di Roma, per dichiarare tutta la nostra stima, amicizia, riconoscenza a don Giovanni Cravotta. Abbiamo perso un amico affezionato. Ma abbiamo acquisito un riferimento sicuro, prezioso e incoraggiante presso il Padre.

Don Giovanni è stato un dono prezioso per tutti noi. Ci ha aiutato a pensare e progettare, spalancandoci le direzioni autentiche per questo impegno. E ci spinge, in questo momento, a farlo nel modo più autentico e impegnativo.

Lo voglio dire prima di tutto a titolo personale.

Con Don Giovanni eravamo amici da tantissimi anni. Abbiamo condiviso la stessa passione per la catechesi, per la pastorale giovanile, per quel modo di comunicare la parola del Vangelo che cerca di ripeterne stile e modalità espressive.

Abbiamo partecipato assieme a tantissimi incontri.

Un tratto mi ha sempre colpito della sua presenza.

Di solito, quando ci si raduna per fare progetti impegnativi, i volti tesi e le parole un poco dure sono all'ordine del giorno. Eravamo convinti che fossero queste le strade obbligate per produrre qualcosa di futuro, in tempi e situazioni non sempre felici.

Don Giovanni era sempre tranquillo, sorridente, pieno di espressioni sapienze ed accoglienti. Qualche volta gli dicevamo: "Giovanni... arrabbiati un poco, altrimenti non si ottiene nulla di buono". Ci guardava, con quel suo sguardo assorto e dolce. E diceva: "Vogliamo ottenere cose importanti... la bontà, sperimentata e proposta, è l'unica strada". Ed aveva sempre ragione lui.

Devo ringraziare anche a nome dell'Università Pontificia Salesiana.

Le parole che Sua Eccellenza ha pronunciato nell'omelia, per regalarci il ritratto operoso di don Cravotta, sono un dono grande che ci aiuta a riscoprire il senso e la ragione della nostra vocazione universitaria.

Stiamo lavorando per definire il nostro progetto istituzionale, in vista delle



responsabilità presenti e future. Ogni tanto la crisi attraversa il nostro lavoro: tante fatiche... servono a qualcosa? Non sarebbe più utile un lavoro diretto, nella mischia della prassi pastorale, soprattutto per quelli che come me si occupano proprio di prassi pastorale?

Don Giovanni è la risposta, grande e incoraggiante: un piccolo seme, sepolto in un terreno disponibile, produce frutti copiosi. Possiamo consolarcisi. Non produciamo quelle esperienze che ci piacerebbe poter constatare. Gli amici che lavorano con noi, che portano a pienezza una fatica qualche volta nascosta, sono l'incoraggiamento e il sostegno. Ci danno speranza e ci aiutano a pensare, selezionando la direzione giusta: quella della vita vissuta, che misura e ridimensiona le sicurezze teoriche e gli apparati eccessivamente elaborati.

Don Giovanni, grazie di essere stato amico della nostra Università: hai ricordato il cammino formativo con riconoscenza e hai portato a pienezza di frutto, nella ricchezza della tua vita sacerdotale e di studioso, il piccolo seme condiviso e lanciato in un terreno fecondo.

Tanti altri amici ti sono grati, come te lo dichiaro io, con la trepidazione di chi ha perso un amico caro.

Un'ultima cosa devo dire, con parole che provengono dalla convinzione più radicale della vita.

Don Giovanni è stato un maestro, gradito e atteso, per moltissimi di noi.

Ora la sua voce non si è spenta. Non ci parla solo con le cose che ha lasciato per la nostra riflessione ed esperienza.

La sua morte, come l'ha vissuta, preparata, accolta, ci dice oggi la cosa più alta che poteva dirci.

Quando dava consigli o faceva lezione, con le parole ci ha restituito il senso e la speranza per la vita. Ora ce lo consegna, con questa parola, la più vera e solenne di tutti. Ci restituisce la vita, nella sua pienezza e nella sua finitudine, perché possiamo viverla nella speranza, nonostante tutto, nella dolce compagnia sua e, anche grazie a lui, del Crocifisso risorto.

Don Riccardo Tonelli

Vicerettore dell'Università Pontificia Salesiana di Roma

Apprendo dolorosa notizia perdita carissimo amico Don Cravotta. Esprimo sentimenti di vivo cordoglio alla famiglia salesiana messinese e assicuro continuo affettuoso ricordo nella preghiera

S. E. Mons. Vittorio Mondello

Arcivescovo di Reggio Calabria



Mi trovo fuori della Sicilia ed ho appreso la notizia della scomparsa di don Cravotta, originario dalla diocesi di Piazza Armerina di cui ho apprezzato l'impegno di presbitero e di catecheta fedele al carisma salesiano a servizio delle Chiese di Sicilia.

A nome mio personale e come Delegato della Conferenza Episcopale Siciliana per l'Evangelizzazione e la Catechesi, mi unisco alla preghiera della Comunità salesiana e dei familiari nell'invocare dal Signore misericordioso che il caro confratello defunto possa esultare in eterno nella liturgia del cielo.

S. E. Mons. Michele Pennisi
Vescovo di Piazza Armerina

Partecipo con affetto e preghiera anche a nome della Diocesi di Locri-Gerace al dolore che ha colpito la Comunità Salesiana e l'Istituto Teologico San Tommaso in Messina per la serena scomparsa di Don Giovanni Cravotta salesiano e stimato studioso di catechetica e mentre desidero affidare sua anima benedetta amore misericordioso di Dio esprimo confratelli et congiunti compianto estinto mie affettuose condoglianze nel ricordo di un sacerdote ricco di tanta bontà et cortesia

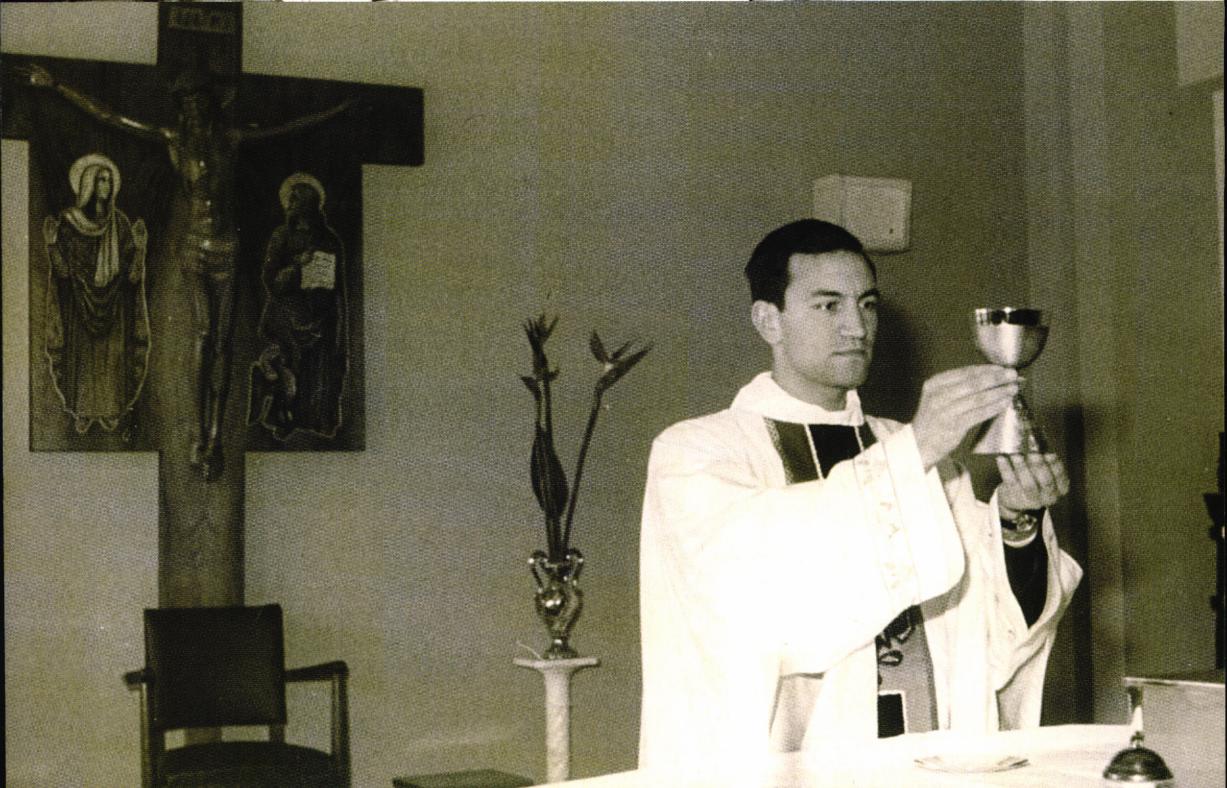
S. E. Mons. Giancarlo Bregantini
Vescovo di Locri – Gerace (RC)

Abbiamo appreso con vivissima commozione la notizia della morte di don Giovanni Cravotta docente dell'Istituto di Messina e membro della nostra Consulta Nazionale per l'Insegnamento della Religione Cattolica nella scuola, e desideriamo unirci al cordoglio della comunità salesiana e in particolare dei colleghi e collaboratori dell'Istituto Teologico San Tommaso dove in oltre trent'anni di servizio ha profuso con intelligente e generosa dedizione le sue più belle virtù di studioso e di professore.

Grati al Signore per aver goduto della sua squisita amicizia ci associamo alla preghiera di suffragio che si eleva fiduciosa al Padre che voglia concedergli il premio riservato agli annunciatori del vangelo nella pace del suo regno.

Mons. Giosuè Tosoni – Suor Feliciana Moro
Servizio nazionale IRC della Conferenza Episcopale Italiana







Sin dalle origini del nostro Istituto, i salesiani hanno dimostrato una profonda dimensione sacerdotale attraverso, tra l'altro, una ricca responsabilità paterna che Don Bosco stesso aveva voluto. Se questo atteggiamento lo ritroviamo in tutti i salesiani è maggiormente evidente in alcuni: è il caso di D. Giovanni Cravotta che per le FMA di Sicilia, è stato un fratello, un padre, un maestro di vita interiore.

A coloro che mi hanno preceduta nel fare memoria della vita di D. Giovanni Cravotta non aggiungo molto poiché condivido pienamente ogni espressione inherente la sua vita sacerdotale, la sua competenza catechetica, il suo amore a D. Bosco quali segni di una vita donata totalmente. Personalmente ho iniziato a collaborare con Lui per la catechesi e l'animazione dei gruppi negli anni '70. L'ho sentito sempre un fratello disponibile, attento e benevolo.

Che dire del rapporto con le Suore? Una sola parola: "Grazie! Don Giovanni, sei insostituibile". Egli non ha risparmiato, infatti, nulla di sé pur di venire incontro a tutti i bisogni delle consorelle. Fino all'ultimo turno di Esercizi Spirituali che ha tenuto a Colle S. Rizzo dal 20 al 28 giugno u.s.. Nonostante stesse già male, ha voluto fare tutto come previsto, senza "sconti" perché la sua disponibilità non conosceva limite.

D. Cravotta è stato un padre per la nostra Ispettoria, molte Suore da lui accompagnate, con un sereno discernimento, hanno rimotivato e rivitalizzato la loro scelta di vita. Di questo ogni FMA gliene sarà riconoscente con la preghiera ma, soprattutto, con la testimonianza di una vita sempre più radicata in Gesù e "spezzata" per i giovani.

In questo momento sostiamo davanti alla sua Salma in adesione amorosa alla Santa volontà di Dio. E gli diciamo:

"Arrivederci D. Giovanni"

Sr. Giuseppina Barbanti
Ispetrice FMA Sicilia

Questa mattina la notizia del passaggio alla Casa del Padre del nostro caro Giovanni mi ha lasciato sconvolto. Consapevole della distanza e della impossibilità di una mia presenza fisica (*), l'unica vera compagnia che mi fa sentire vicino a Giovanni e alla nostra Comunità è la preghiera.

Giovanni per me è stato un fratello e un amico: sentivo che mi voleva veramente bene e anche io gliene volevo. Ha saputo amare con il cuore di Don

(*) al momento del decesso di Don Cravotta, Don Russo si trovava negli USA



Bosco, aperto, semplice e generoso. Pur carico di impegni e di problemi legati alla sua salute, diceva sempre di sì, assumendo su di sé nella Carità di Cristo il bene che stava in ogni persona e in ogni richiesta. Giovanni è stato un testimone schietto e coraggioso di vita veramente evangelica, assumendo la profezia della vita religiosa con profondo amore.

Don Giovanni Russo
Preside dell'ITST e della SSSBS

Sono venuto a conoscenza oggi dell'immatura scomparsa del caro don Cravotta. Desidero partecipare la mia solidarietà e la vicinanza spirituale alla Comunità e all'Istituto che ha perso in don Cravotta un punto di riferimento essenziale e fondamentale e nel contempo assicurare la mia preghiera per la sua anima eletta.

Don Cravotta per me è stato un punto di riferimento insostituibile per avviarmi nel cammino di evangelizzazione e di catechesi sia come docente che come collaboratore tutte le volte che l'ho invitato in Diocesi.

Lo ricordo come uomo e sacerdote esigente, preparato, corretto amico e fratello, sempre disponibile e concreto.

Ringrazio il Signore per avermelo fatto incontrare e conoscere.

A voi della Famiglia salesiana e all'Istituto pongo il mio saluto assicurando la mia preghiera perché la speranza cristiana non venga mai meno e ringraziandovi per la formazione che ho ricevuto da voi.

Con affetto

Don Gildo Albanese
Cancelliere Vescovile della Diocesi di Oppido Mamertina – Palmi (RC)

Al mio ritorno da un viaggio nel Costa Rica trovo la inaspettata notizia della morte di don Giovanni Cravotta. Voglio esprimere a tutti voi, a tutta la comunità del San Tommaso le mie vive condoglianze, mentre ricordo con riconoscenza la figura di Giovanni, ricco in spiritualità e valente catecheta. Il suo esempio porti a scoprire nuove vocazioni per la causa della catechesi nella Chiesa.

Un caro saluto a tutti gli amici e un forte abbraccio

Don Emilio Alberich
Catecheta salesiano



Rientrato in sede, ho avuto la dolorosa notizia del decesso di Giovanni. Ne sono rimasto scosso e subito ho innalzato la preghiera al Signore per lui, allo stesso tempo rasserenato dall'intima convinzione che Giovanni è nelle braccia del Padre. Ciò mi è suggerito dalla qualità di vita di questo carissimo confratello e collega di professione catechetica: appassionato di Gesù Cristo, attento alla disciplina in cui si era onorevolmente specializzato, senza diventare un archeologo della Parola di Dio, né un 'anatomico' astratto della persona umana, bensì dedito a un incessante lavoro apostolico, sereno e disponibile, tanto più in quanto toccato da una salute che si è andata sempre più consumando come un cero pasquale. Letteralmente egli ha dato non solo la testa, ma l'intera vita ad un compito accettato come missione e vissuto come servizio.

Veramente Giovanni lascia in tutti noi un grande ricordo di uomo, di prete, di catecheta, di salesiano, essendo quest'ultima qualifica ciò che ha fatto da sintesi di quelle precedenti.

Esprimo a tutta la comunità di S. Tommaso il più affettuoso e partecipato cordoglio, anche a nome dell'Istituto di Catechetica, certo che Giovanni ci sente, ci vede, ci ama e ci aiuta.

Un abbraccio

Don Cesare Bissoli
Biblista e catecheta salesiano

Anche se con ritardo, mi faccio vivo nel presentare alla Comunità del S. Tommaso le condoglianze più vive e sentite per la scomparsa del carissimo amico don Giovanni Cravotta. [...]

Lo ricorderemo, in modo speciale, domani nella Messa della Comunità, come si ricorda un amico ed un fratello con il quale condividevamo non solo l'appartenenza alla famiglia salesiana e alla sua missione, ma anche una speciale "passione" per la catechesi e per l'evangelizzazione.

L'ho incontrato in tante occasioni: mi sono sentito spesso in sintonia con le sue idee e proposte, ho ammirato la sua convinzione sincera e il suo entusiasmo, che era una spia della sua passione e della sua dedizione totale all'impegno di evangelizzazione.

Tante volte ho sentito parlare bene di lui da persone esperte in Catechetica e da Direttori di Uffici Catechistici Diocesani che avevano avuto occasione di invitarlo a parlare nelle loro diocesi.

Penso che con la scomparsa di don Giovanni non solo il San Tommaso, ma



la Congregazione Salesiana e la pastorale catechistica in Italia sono diventate più povere.

Rinnovo ancora la nostra partecipazione al vostro lutto e assicuro un ricordo nella preghiera per la pace eterna di don Giovanni e per la buona riuscita delle iniziative del San Tommaso.

Don Mario Filippi

Direttore della Comunità salesiana Elle Di Ci – Leumann Torino

Ho appreso della dipartita di don Giovanni Cravotta, e mi permetto di scrivere per esprimere le mie sentite condoglianze a tutta la comunità salesiana di Messina, dove Don Giovanni, appunto svolgeva il suo ministero e il suo insegnamento.

Ho avuto occasione più volte di incontrare Don Giovanni, soprattutto per la catechesi e in occasione di incontri per l'insegnamento della religione e ne ho tratto sempre grande insegnamento ed edificazione, per questo voglio testimoniare la mia gratitudine per averlo conosciuto, almeno a Lei con il quale so che lavorava nell'Istituto di Messina.

Voglio attestare la mia partecipazione al Vostro lutto, e assicurare preghiere, certa che Don Giovanni è nella luce di Cristo Risorto e che continuerà a tenere viva la lampada della nuova evangelizzazione nel nostro tempo.

Maria Grazia Pau

Docente di Catechetica e Metodologia Didattica all'ISSR di Cagliari

Tramite l'Associazione Italiana Catechetti ho appreso la notizia della morte di Giovanni; sapevo da tempo che aveva problemi di salute, ma non immaginavo che ci sarebbe stato tolto così rapidamente. Sono rimasto molto colpito. Porgo alla comunità salesiana le mie condoglianze e l'assicurazione del ricordo nella santa messa di domani, e ti prego di far pervenire ai suoi familiari il mio cordoglio

Don Ciro Sarnataro

Catecheta, esperto IRC e regista televisivo

Ho appreso della morte del carissimo don Giovanni. L'ultima volta l'ho incontrato a Viterbo al Convegno dell'Associazione Italiana Catechetti



(AICa) e provai piacere a dialogare con lui in un gruppo di lavoro.

Ho letto anche il vostro ricordo sul sito dell'AICa: molto bello e vero. Ringrazio il Signore per averlo conosciuto e continuerò a ricordarlo come riceratore attento, puntuale, riflessivo e documentato. Alla preghiera per lui nell'eucaristia, unisco anche la preghiera per la vostra comunità salesiana perché portiate avanti la sua preziosa eredità di catecheta e di salesiano.

Con fraterna stima,

Don Pio Zuppa
Catecheta, Lucera (FG)

Reggio Calabria 30/07/2006

Quando nello stesso giorno della morte dell'indimenticabile e carissimo Don Giovanni Cravotta, il gentilissimo Don Aronica verso mezzogiorno mi ha comunicato la tristissima notizia, il mio dolore è stato così profondo ed acuto da manifestarsi con le lacrime del cuore che hanno generato quelle degli occhi.

Ringrazio di tutto cuore il Signore Gesù che nella mia vita mi ha fatto incontrare e conoscere l'indimenticabile Giovanni quale sacerdote Salesiano connotato in tutte le Sue espressioni e nelle Sue attività da una vissuta spiritualità evangelica e salesiana, la quale si traduceva nella serenità del Suo affascinante sorriso proveniente più che dalla sua mente dal suo cuore, dimora abituale dello Spirito Santo in piena unione con Dio Padre e con il Gesù della storia che è il Cristo della fede.

Giovanni Cravotta è stato considerato da tutti coloro che lo hanno conosciuto un insigne maestro di catechetica di elevato spessore culturale, coniugato alla più rigorosa scientificità nei contenuti e nel metodo, nonché dal punto di vista pastorale è stato sempre fervido nel comunicare la fede da coniugarsi alla vita, mediante una catechesi biblica, mistagogica e narrativa, per l'acquisizione dei catechizzati di quella mentalità di fede che si attua nel pensare come Cristo pensa, nel volere ciò che Cristo vuole, nell'agire come Cristo ha agito ed operato.

Egli per le sue pubblicazioni e per le sue conferenze e relazioni è stato conosciuto in tutta Italia e in modo particolare in Sicilia e Calabria.

Per più di 20 anni è stato impareggiabile docente di catechetica fondamentale, di catechesi narrativa nonché di metodologia catechetica presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose che, la bontà dell'Arcivescovo di Reggio, Mons. Vittorio Mondello, ha voluto fosse intitolato a Mons. Vincenzo Zoccali che da 25 anni è stato sempre il Direttore.



Inoltre è stato principale artefice, in piena collaborazione col sottoscritto quale Direttore dell’Ufficio Catechistico Regionale, nei convegni delle diocesi di Calabria che si sono preparate al Convegno nazionale delle Chiese d’Italia, che si è svolto a Palermo nel 1995 nel quale è stato esibito il volume degli atti portante il titolo “L’impegno politico e sociale dei cattolici in Calabria”. Non posso infine non ricordare il convegno delle diocesi di Calabria tenuto a Campora San Giovanni nel 2003 avente per oggetto la tematica “Come si diventa cristiani oggi in Calabria primo annuncio e iniziazione cristiana”. Gli atti di tale convegno sono stati curati da Don Giovanni Cravotta e dal sottoscritto con la pubblicazione di un libro ampiamente diffuso e donato a tutti i Vescovi della Calabria e della Sicilia. Senza dire i tanti incontri di formazione catechetica che egli stupendamente ha avuto con diverse centinaia di catechisti dell’Arcidiocesi di Reggio.

Come posso io dimenticare l’amico fraterno che mi è stato modello sia per quanto riguarda l’impegno catechistico sia per quanto concerne l’affetto sacerdotale e fraterno che di me e di lui hanno fatto un solo cuore e un’anima sola, in piena comunione con Cristo Gesù e con la Chiesa.

Mons. Vincenzo Zoccali

Direttore Ufficio Catechistico Regionale – Reggio Calabria

La mia condivisione catechistica con Don Giovanni Cravotta ebbe inizio nel 1972, quando il Servo di Dio Mons. Francesco Fasola, d'accordo con l'Ispetrice Sr. Eugenia Coccio, mi chiamò da Alì Terme a Messina come Responsabile della Scuola per Catechisti della Diocesi e nello stesso tempo come esperta nell'Ufficio Catechisti Regionale (UCR) insieme con Don Cravotta ed altri.

Il 25 aprile 1973 partecipammo a Carini alla prima riunione dell’Ufficio Catechistico Regionale, così ebbe inizio ufficiale il nostro impegno anche per la presentazione dei nuovi Catechismi CEI alle varie Diocesi della Sicilia. Si andava a Roma, per conto dell’UCR, per ascoltare dalla viva voce dei redattori la presentazione, tornando preparavamo i nostri interventi e poi si partiva, talvolta insieme, talora ognuno per sé, verso una o più delle 18 Diocesi della Sicilia.

In tre giorni venivano presentati struttura, contenuti immagini, ecc. ai Parroci con i loro Catechisti talora centinaia, presenti i Vescovi.

Nel 1974, quando le Superiori mi tolsero l'insegnamento delle Scienze Naturali e mi affidarono solo qualche classe dell'Istituto Magistrale per l'insegnamento della Religione Cattolica, colsi l'occasione per sperimentare con Don



Cravotta come preparare le nuove maestre delle scuole elementari all’Insegnamento della Religione Cattolica secondo le nuove direttive CEI e il Documento Base. Potei apprezzare la sua capacità di usare le tecniche più moderne con abilità ed efficacia.

Nello stesso anno (1974) con l’Ufficio Catechistico Salesiano avviammo le scuole per Catechisti, di cui ero responsabile. La nostra Diocesi di Messina, in quel tempo, aveva come punto di riferimento solo il Centro Catechistico Salesiano, che Don Cravotta aveva già avviato al S.Tommaso. A lui mi rivolsi insieme con il Direttore dell’UCD (Don Cravotta rappresentava il S.Tommaso nel Consiglio) per costituire una équipe di formatori e dei corresponsabili insieme con la sottoscritta. Si decise che Don Amoroso fosse il Direttore del Corso, Don Cravotta il vice Direttore, mentre Sr. Bettina la responsabile diocesana; insieme con noi, si alternavano altri salesiani (Don Aronica, Don Varagona, Don Romeo, ecc.), esperti nelle varie discipline richieste dal programma. Il nostro lavoro comune durò dieci anni, fino al 1984, ed ebbe anche contemporaneamente le sedi di Barcellona e di Terme Vigliatore. I docenti si alternavano quindi tutti i sabati tra Messina e le altre due sedi.

Intanto, nel 1974, il Servo di Dio Mons. F. Fasola mi affidò pure l’insegnamento della Religione Cattolica nelle Scuole Pubbliche: fino al 1979/80 al Professionale “Antonello” e dall’80 fino al 1995 (anno del pensionamento) all’Ist. Tecnico Commerciale “Jaci”. Anche in queste scuole chiamai spesso Don Cravotta come esperto e mi sostituì nelle mie assenze, lasciando negli alunni il vivo desiderio di incontrarlo ancora. Organizzai allora gli incontri domenicali al S.Tommaso e la Pasqua delle Classi; in queste circostanze egli veniva a confessare e a celebrare.

Nello stesso anno 1974 il Servo di Dio Mons. Fasola mi affidò pure l’incarico di avviare nella nostra Diocesi (e Provincia d’accordo con il Vescovo di Patti) la Federazione Italiana Scuole Materne (FISM) voluta dalla CEI per riunire insieme le moltissime scuole materne non statali gestite dalle Suore e dai laici cristiani. Anche in questa lunga fatica che dura da 30 anni lo ebbi collaboratore, anno per anno, nell’impostazione didattica dell’IRC nelle Scuole Materne e valido documentatore dei momenti più significativi dei vari Corsi di apprendimento. Ma ancora di più nei miei 25 anni di servizio all’USMI Regionale (1980-2005) nel settore della Pastorale Ordinaria: Evangelizzazione, Catechesi, Ecumenismo, Vocazioni, Missioni; a lui affidai l’impostazione e la conduzione dei vari corsi di apprendimento estivi per le religiose della Regione Sicilia e per la liturgia a Mons. Amoroso, finché non divenne Vescovo. Quasi per 25 anni nelle vacanze estive al S. Tommaso (a partire dall’aprile ’74) si tennero, con la sua collaborazione,



- Corso Provinciale FISM
- Corso Regionale FISM
- Corso per Suore Ausiliatrici della Catechesi
- Corso per Suore Ausiliatrici della Liturgia.

Di tutto, Don Giovanni, sono certa che ha conservato documentazioni preziose sia dei temi trattati, sia di fotografie e diapositive, fondo prezioso quando si vorrà fare una storia della Catechesi in Sicilia e in particolare della nostra Diocesi. Nessuno che voglia essere onesto potrà tacere che la Catechesi in Sicilia ebbe impulso e sistemazione all'origine per opera di Don Giovanni Cravotta. Non voglio omettere quanto mi fu di aiuto, quando, aperte le facoltà teologiche alle donne, fui una delle prime a iscrivermi al S. Tommaso nonostante gli assillanti impegni. Lo apprezzai come "maestro" competente ed esigente, con lui volli discutere la mia tesi di baccellierato per la quale mi fu guida fraterna e paziente, ed anche la tesi di licenza in Catechetica. Mi fu sempre fratello, amico sincero, compagno di "viaggio" nella vita e nell'azione.

Insieme partecipammo per l'ultima volta all'annuale incontro dei Catechisti a Vitorchiano nel Settembre del 2004. All'ultimo Convegno FISM, tenutosi nel marzo 2006, su mio invito presiedette l'Eucaristia con viva soddisfazione dei partecipanti. Quanti ricordi indimenticabili! Sempre e in ogni circostanza Don Giovanni è stato Salesiano esigente al massimo con se stesso, fedelissimo al carisma di Don Bosco, Sacerdote splendido all'Altare, immagine fedele del Cristo, con Lui sempre più "Hostia pro Hostia" fino a consumarsi per il Regno di Dio fino agli ultimi giorni di vita.

Seppe essere, in semplicità e amore vero, padre, fratello, amico, sempre umile e buono, realizzando quel "Cristo Regni!" con cui concludeva ogni conversazione.

Suor Bettina Giunta
FMA, Vicepresidente provinciale FISM, Messina

Soltanto la settimana scorsa abbiamo appreso dal nostro Arcivescovo, S.E. Mons. Salvatore Nunnari, la dolorosa notizia della morte di Don Giovanni Cravotta. Ne siamo rimaste molto sorprese, perché pochi mesi fa lo avevamo sentito telefonicamente vigoroso e allegro come sempre.

Esprimiamo tutto il nostro dispiacere, perché con lui abbiamo perduto qui in terra un chiarissimo maestro, una persona d'alta spiritualità e di squisita sensibilità umana.



Don Giovanni ci ha donato tanto nei numerosi Convegni Catechistici, organizzati, mi pare, fin dai primi anni '80, dall'indimenticabile evangelizzatore e catechista instancabile, Mons. Francesco Miceli, fratello della nostra Fondatrice, la Serva di Dio, Elisa. Da pastore sollecito del gregge affidatogli, pur essendo dotato delle più elevate qualità richieste a chi guida anime, Don Miceli cercava tuttavia, nuovi stimoli all'inconsapevole fame di Dio dei suoi parrocchiani, voci sostanziate di divina sapienza, oltre che di umane conoscenze. Scoperto Don Giovanni, non lo lasciò più. Egli, come lo scriba saggio, ogni anno, tirava fuori *cose vecchie e nuove* e le sapeva proporre con linguaggi e metodi affascinanti, poiché egli stesso era innamorato della Parola di Dio e la proclamava con competenza scientifica e ardente zelo pastorale. Don Giovanni e Don Miceli erano legati da sincera stima reciproca e da un roccioso amore alla Verità.

Don Cravotta accolse sempre con slancio apostolico l'invito dell'Amico a *"far correre la Parola di Dio"*, ad approfondirne il significato con i catechisti per gli uomini del nostro tempo e, anche quando l'inesorabile malattia logorava il suo giovane organismo, egli reagiva con forte volontà e riusciva a non far pesare il suo precario stato di salute, mostrando, da uomo di Dio qual era, una profonda serenità interiore.

I numerosissimi Catechisti che Don Giovanni ha reso consapevoli e forti nella fede, conservano nel loro cuore, tutte le cose che egli ha annunciato, con la parola, ma soprattutto con la sua chiara testimonianza di vita cristiana nella gioiosa spiritualità salesiana.

Confidiamo ancora nella forza della sua preghiera, per ottenere dal Signore apostoli sapienti e zelanti com'è stato Lui.

A Dio, a Don Giovanni, alla famiglia salesiana e quella di sangue, specie alla mamma, di cui parlava con discrezione, ma con tenero affetto, il nostro grazie e il proposito di camminare alla luce di un sì elevato insegnamento, nella strada tracciata da un testimone autentico del Signore Gesù.

Suor Rita Salerno

Suore Catechiste Rurali del Sacro Cuore – Fiumefreddo Bruzio (CS)

Ho appreso con dolore la partenza del nostro caro Don Cravotta. Proprio qualche settimana fa (telepatia...?) avevo pensato a lui.

Lo ricordo sempre sorridente, sereno e con gli occhi sempre avanti a cercare qualcosa da fare per il bene dei giovani e della Chiesa.

Il Paradiso salesiano accoglie un altro figlio di Don Bosco e la nostra Sicilia ha un'altra persona di cui gloriarsi e a cui ispirarsi.



Il San Tommaso ha anche un altro protettore.

Domani nell'Eucaristia ringrazierò il Signore per avercelo donato e per averlo preso con sé.

Don Saro Vella

Salesiano missionario in Madagascar

Con grande dolore, Nicolas e io, dal Ghana dove siamo, abbiamo appreso, leggendo l'e-mail stasera, la morte del nostro carissimo D. Cravotta. Siamo stati colpiti profondamente per l'improvvisa sua partenza. Nessuno se l'aspettava. Sembra un sogno per noi. D. Cravotta, l'amico instancabile ci ha lasciato senza dirci "arrivederci". Chi potrà asciugare le nostre lacrime. Il dolore è grande. È vero che siamo lontani, ma siamo vicini. Egli lascia un vuoto incolmabile. Ci lascia una grande testimonianza di vita salesiana. Ringraziamo Dio Padre per avercelo donato. Per ciascuno di noi giovani confratelli studenti deve essere un punto fermo. Il dolore è grande per l'animazione di questa comunità che ha vissuto dei momenti forti in quest'anno. Vi assicuriamo che vi siamo vicini.

Affettuosamente in Don Bosco

Didier e Nicolas

Giovani confratelli dell'Africa, membri della nostra comunità

«*Viso allegro e cuore in mano: ecco fatto il Salesiano!*». Ecco chi era per me Don Giovanni. I seguenti ricordi epistolari rappresentano solo in minima parte la grande eredità spirituale del mio maestro di vita, del faro luminoso che ha sostenuto sempre i miei passi. Don Giovanni era l'uomo buono, l'uomo della speranza, il servo fedele. Era tutto per tutti senza parzialità. Per chiunque aveva un sorriso accogliente e sincero e una frase affettuosa, uno sguardo sereno e benevolo. Il vuoto che ha lasciato è davvero grande ma sono convinta che, adesso più che mai, sta molto meglio e continua a sorriderci dal cielo.

Grazie Padre, Fratello ed Amico!

27 febbraio 2002

«Il Sacerdote è segno costituito della fedeltà tenera di Dio.

La vita è un cammino: camminiamo insieme e ci accompagniamo a ragazzi e giovani per fare un bel viaggio. Coraggio sempre!

Grazie del tuo buon cuore. Essere amici significa aiutarsi a progredire nella



vocazione a cui siamo chiamati.

Ti offro al Signore ogni volta che mi ricordo di te, ringraziando per i doni di cui ti ha arricchita. Non ti manchi uno sguardo di misericordia dinanzi alle debolezze umane. Coraggio sempre!

Occorre decidersi: essere totalmente di Gesù: spirito, anima, corpo, studio, scuola, preghiera, apostolato, passeggiate e gioia condivisa, amarezze e incomprensioni, buona salute e cattiva salute, spazio e tempo, contingenza ed eternità. In Gesù riposa il nostro cuore, come meta finalmente raggiunta, senso dell'esistenza, appagamento di ogni onesto desiderio umano, pienezza di vita totalmente realizzata. Questi è il tuo Sposo!

Il cuore canta quando il futuro appare colmo di certezze favorevoli.

Nessuna certezza è più certa di questa: non siamo destinati al caos, ma all'Amore pieno, in cui è coinvolto il mondo intero. Questa è certezza per domani, ma... quanta fatica oggi.

Non ci resta che volgere lo sguardo costantemente al domani, camminando con i piedi per terra».

7 maggio 2002

«Motivo sempre di stupore per me è l'incontro di persone. Ognuna di esse è un pozzo profondo: chi lo può esplorare? Tra l'altro è ben chiuso ermeticamente dentro: se l'uscio non è socchiuso nessuno vi può entrare. Già permettere di entrare è grazia (ossia dono) che semplicemente l'altro può concedere. Tutto questo si è realizzato incontrando te.

Qui il mistero è più profondo ancora, anche se apparentemente più semplice. Colui che guida i nostri passi ha messo te sul mio cammino e viceversa. Grazie per aver dischiuso l'uscio del mistero che è in te e aver permesso di fare qualche passo dentro. Vi si scorge l'impronta del Creatore e si avverte come un risucchio, verso un divenire che impegna immensamente l'essere attuale. Non resta che ammirare l'opera dello Spirito.

A volte tutto sembra faticoso, anche il semplice vivere. Ci rifugiamo allora in quella interiore dimora dove invano si infrangono le onde tempestose. Lì è il nucleo centrale della persona che non è mai sola ma in compagnia di una persona Tre volte santa. Occorre essere allenati per raggiungere la dimora interiore, e la via è il medesimo Signore Gesù, Dio fatto uomo. Ti auguro una "vita beata" di quella beatitudine di cui è scritto "Beati i poveri, beati i portatori di pace, beati i perseguitati". Intercedi per me presso il Padre comune. Nulla ti turbi!»



14 febbraio 2003

«Il Signore ti dilati tanto il cuore e ti dia una capacità di amare grande quanto la spiaggia del mare e il cielo stellato, come si dice per don Bosco.

Il mistero della nostra vita ci riempie di stupore: siamo noi stessi ma non ci conosciamo; siamo un guazzabuglio di buoni sentimenti, di ardore, di gioia di vivere, di arrabbiate, di lamenti, di scontentezze di noi e degli altri, di voglia di amare, di bisogno di essere amati, di essere totalmente di Cristo. Ci consola il fatto che il mistero della nostra vita è racchiuso nel Mistero grande e bello del Cuore di Cristo e della SS. Trinità. Alla fine della nostra esistenza il mistero della nostra esistenza ci apparirà splendido. Per ora nelle mani dell'Artista, siamo per trama e ordito a volte poco chiari.

Ti penso "pensierosa", ma coraggiosa testimone di Cristo Amore, fedele alla chiamata».

7 aprile 2004

«Ti scrivo alcuni pensieri, buoni per me che condivido con te, perché camminiamo insieme verso la pienezza di vita promessa.

È bene che non smettiamo di farci la domanda: "Chi sono io secondo Dio?" È la domanda che veramente conta. Per rispondere adeguatamente occorre che - ancora una volta - smettiamo di guardare a noi stessi, anche a quel guazzabuglio interiore che tentiamo di ordinare per guardare al Signore Gesù. Egli è il Figlio dichiarato tale da Dio Padre, quindi Figlio di Dio. Guardandoci in questo specchio, scorgiamo il nostro vero volto: il Padre, di sua iniziativa, ti ha costituita sua figlia».

1 aprile 2006

«Buona Pasqua! È questo il bell'augurio che noi cristiani ci scambiamo, perché siamo certi che la risurrezione di Gesù ci squaderna il mondo nuovo dell'abitazione della Santissima Trinità; nella casa della Trinità è chiamata misteriosamente ciascuna persona di tutte le latitudini terrestri, compresi – anzitutto – quei giovani che tu curi nella Scuola Professionale e all'Oratorio.

Noi cristiani e religiosi siamo come l'indice puntato su di Lui, il Salvatore del mondo. Nostro unico scopo è che si dilati il Regno di Dio, ossia che sempre più persone si lascino amare da Dio Padre e a loro volta imparino ad amare al modo di Gesù. Qui a Messina è scoppiato il caldo, dopo il freddo dei giorni appena passati. Così è nella nostra esistenza terrena: alla salute segue la malattia e a questa la salute; ma sia la malattia che la salute fanno parte della nostra condizione terrestre: nessuna ha meno valore dell'altra se tutto è vis-



suto nell'Amore.

La nostra vocazione, poi, ci aiuta a coltivare la fiducia (le tentazioni di sfiducia non mancano), l'umiltà e la stima reciproca.

Baderemo più a compiere con fedeltà il compito assegnatoci invece di calcolare i risultati del nostro lavoro. Continuerai a sorridere perché il sorriso è il riflesso del Padre in questo mondo.

Con la benedizione del Signore
tuo Don Giovanni Cravotta».

Sr. Valeria Marotta
FMA – Sant'Agata di Militello (ME)

Arrivederci zio, fratello, padre Giovanni! La famiglia Cravotta coglie l'occasione, per ringraziare tutti coloro che hanno manifestato il loro "grande Amore" nei confronti del nostro caro Giovanni.

Oggi, tutti avvertono ed avvertiamo la sua grande opera fatta in questa vita terrena. La sua vita dedita interamente alla Chiesa e alla diffusione della parola di Cristo.

Caro zio padre Giovanni, caro fratello, tu che eri il perno della nostra vita. Tu che eri il nostro faro in questa buia vita. Tu che riuscivi, ogni volta che venivi a portare gioia e serenità nella tua famiglia qui ad Enna, perché non possiamo non dire che, la tua famiglia era una grande famiglia, formata da tutti noi e dalla grande comunità dei Salesiani.

Tu che riuscivi a riunirci tutti attorno a te e tutti ascoltavamo le tue parole, osservavamo il tuo magnifico sorriso che riempiva i nostri cuori, a volte tristi. Ogni volta che venivi da noi sapevamo di spegnere la televisione, perché tu così volevi, volevi guardarci ed ascoltarci.

Caro padre Giovanni, tu che hai presieduto il matrimonio di tutti noi, che hai battezzato il piccolo Federico e avresti dovuto battezzare la piccola Silvia, oggi ci lasci un grande vuoto. Noi non abbiamo più il nostro riferimento in te, anche per le cose più banali.

Tu un giorno hai detto ad uno di noi, in un momento di grande sconforto: "camminiamo insieme"; oggi, noi dobbiamo camminare senza te. Noi, oggi senza te siamo come uno "starnuto di una piccola formica nel grande universo" e come tale privi di significato.

Ciò che colma il nostro grande dolore è l'amore che tu hai diffuso tra tanta gente; oggi viviamo ricordando le tue parole: "coraggio! la vita è un passaggio", "la vita terrena è solo un infinitesimo rispetto alla vita eterna".



Oggi non rimane che dirti a questo punto, arrivederci nostro grande padre Giovanni!

Enna 11 luglio 2006

La famiglia Cravotta

La nostra è una società rumorosa, in cui il vero ascolto riacquista un valore fondamentale per la vita. Esistono vari tipi di ascolto. Alcuni sono utili e costruttivi, altri inutili e distruttivi. In questa stessa società don G. Cravotta è diventato maestro di ascolto.

Ci ricordiamo quel giorno in cui ci portò nella biblioteca dell'Istituto Teologico "S. Tommaso". Ritti in piedi e con il fiato sospeso davanti agli scaffali, ci parlava con sapienza indicando i libri con il dito. E diceva: «Guardate quanta gente c'è qui. Tutti questi libri rappresentano delle persone. Ognuna ha qualcosa da raccontarci. Quanto più sai ascoltare tanto più cresci», ci disse. La via obbligata è dunque l'ascolto sia quello umile o subordinato dallo sguardo abbassato sia quello contemplativo dallo sguardo lungo o alzato. Questo vale per tutti i settori della vita: per quello teologico-spirituale come per quello specificamente scientifico. Aggiunse: «Bisogna "farsi valere" nello studio. Dovete essere preparate, dovete studiare e diventare competenti per poter accompagnare efficacemente i ragazzi nella vita».

Per noi, don G. Cravotta è stato una vera guida, esigente ma incoraggiante e rassicurante, un grande studioso, e soprattutto un maestro di umiltà, un contemplativo ai piedi della scala della Verità, con il cuore aperto a Dio e lo sguardo da orante, che attingeva alla fonte divina con lo studio e la preghiera quando doveva comunicarci qualcosa e quando celebrava l'Eucaristia.

Giunti sotto la sua guida davanti alla scala della Verità lo sentiamo ancora più vicino seppure ci chiama dalla cima mentre noi siamo solo ai piedi. Tuttavia lo seguiamo con cuore grato ed ardente, bramosi di attingere direttamente alla fonte che da maestro ci ha indicato. Grazie di cuore Don Cravotta!

Domenica e Fiorinda Calabò

Exallieve del II Ciclo Teologico, specializzazione in Catechetica – Reggio Calabria

Ciao padre, ciao amico caro... Quanto dolore proviamo in questo momento! Quanta sofferenza! Quanto è difficile accettare la volontà di Dio, quando ti toglie un amico, un confidente, un padre, perché questo eri per noi!



Don Cravotta! Ci mancherà il tuo “Buona scuola!”. Dopo la Messa, ci mancherà il tuo sorriso, la tua voglia di vivere, la tua serenità; rappresentavi realmente Dio sulla terra. Resterai nei nostri cuori, nella nostra mente. Mi raccomando: guardaci da lassù, metti una buona parola...

Aiutaci a superare le difficoltà. Il ricordo di te resterà sempre vivo. Ci accompagnerai sempre, ci sorreggerai, ci terrai la mano nel nostro cammino della vita, difficile e pieno di difficoltà. Ma sai!: non abbiamo paura!!! Perché ci sei tu con noi e ci sarai sempre. Ti vogliamo bene. Grazie, papà!

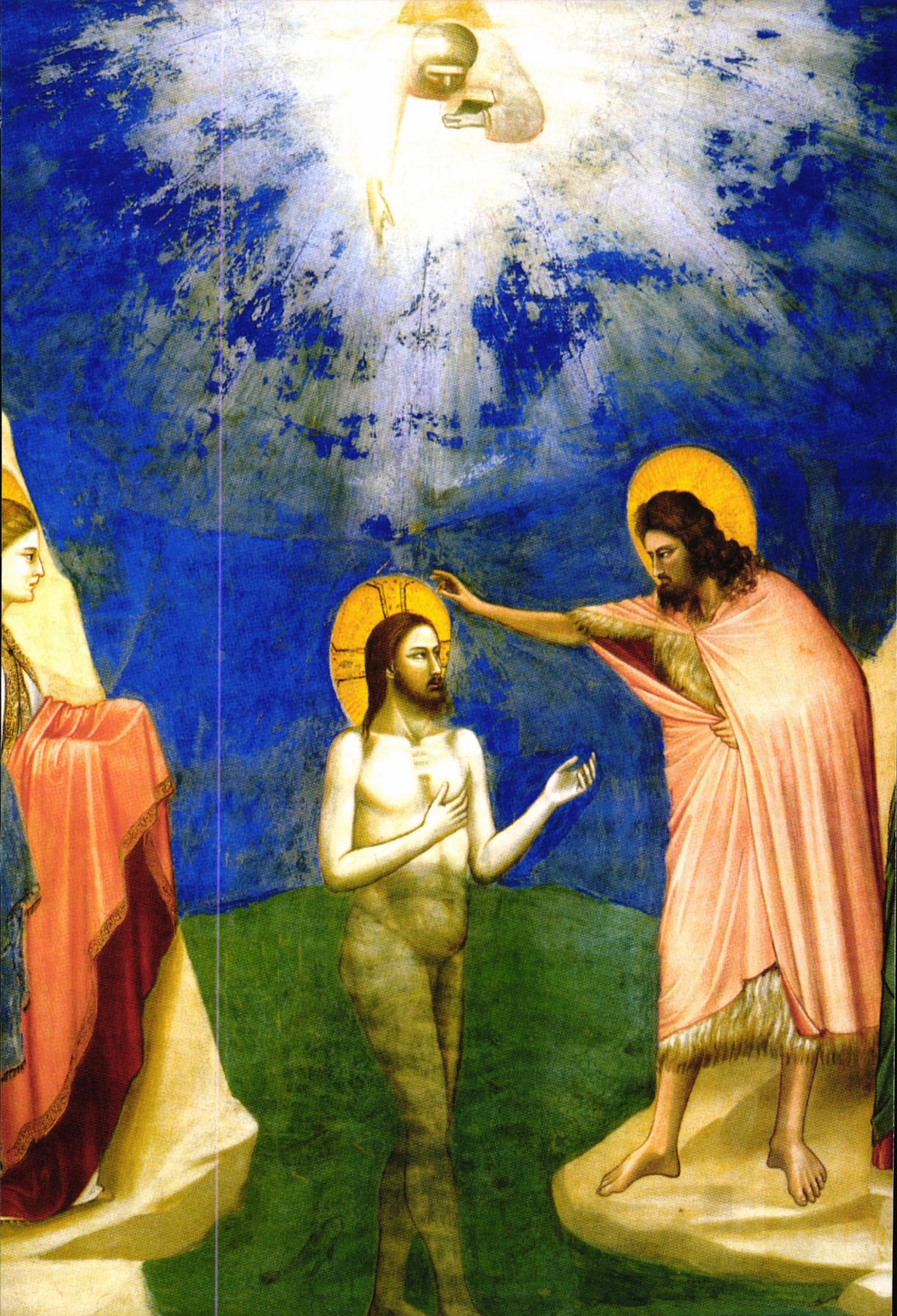
I ragazzi del Don Bosco e soprattutto... i tuoi ministranti!

Istituto FMA “Don Bosco” di Messina

Dati per il Necrologio:

DON GIOVANNI CRAVOTTA nato a Carlopoli (CZ) il 3 marzo 1942, morto a Messina il 10 luglio 2006, a 64 anni di età, 48 di professione religiosa e 38 di ordinazione presbiterale.





COMUNITÀ SALESIANA "S. TOMMASO"
Via del Pozzo, 43 - C.P. 28 - 98121 Messina
Tel. 090 3691111 Fax 090 3691520
direzione.teol@itst.it

